

L'Oratorio Cup si presenta con Jesus, Bergomi e Palazzi



Beppe Bergomi, Juan Jesus, Andrea Palazzi e Roberto Samaden accanto ad alcuni giovani atleti Csi

Emozionante e partecipata la presentazione della decima edizione dell'Oratorio Cup, il prestigioso torneo di calcio a 7, nato grazie alla collaborazione tra Csi, Fom e Fc Inter, e riservato alle squadre (ben 64) degli oratori diocesani.

La cerimonia ha avuto luogo lo scorso 20 novembre presso la sala Executive dello stadio Meazza alla presenza di campioni, quali Giuseppe Bergomi (campione del mondo), Juan Jesus (difensore neroazzurro) e Andrea Palazzi (centrocampista della primavera di Fc Internazionale)

(il servizio a pag. 3)

Junior TIM Cup: il debutto prima del derby

Domenica 23 novembre, prima dell'attesa partita Milan - Inter, sul campo di San Siro hanno giocato i ragazzi del San Ildefonso e San Francesco Cesate.

Proprio loro sono stati premiati dalla dea bendata, la scorsa settimana quando, in occasione della presentazione del prestigioso torneo, è stata effettuata l'estrazione. L'evento organizzato dal Csi con il prezioso

sostegno di TIM e Lega Serie A ha consentito che un sogno divenisse realtà.

(la cronaca a pag. 2)



I ragazzi del S. Ildefonso e S. Francesco Cesate prima del fischio di inizio della partita al Meazza

Meeting di Assisi: ancora aperte le iscrizioni

Il tradizionale appuntamento con il Meeting di Assisi, si svolgerà dal 5 al 7 dicembre prossimi.

Ricordiamo che è ancora possibile, per pochissimi giorni, registrare la propria adesione alla tre giorni umbra che, meditando sulla figura del Santo di Assisi, proporrà spunti di riflessione sull'essere Csi e l'essere associazione di ispirazione cristiana.

Il link per potersi iscrivere è attivo sul sito della Presidenza nazionale (csi-net.it)



secondo la regola di San Francesco d'Assisi, che insegna amore e rispetto per tutte le creature viventi, insieme a sentimenti di compassione e di carità per chi è povero e solo. E' un'opera che inorgoglisce tutta la città perché rappresenta un esempio concreto di come si possa donare tanto bene attraverso l'opera di decine e decine di volontari e anche di donazioni. Molti di voi avranno letto, nei giorni scorsi, del progetto che il Csi sta portando avanti con l'Opera San Francesco e di come alcuni grandi campioni dello sport, insieme ad altrettanti educatori sportivi appartenenti a società sportive oratoriane, abbiano dato dimostrazione di sensibilità e offerto servizio ai poveri. Ne hanno parlato diversi media, sottolineando la bontà di questa iniziativa verso

EDITORIALE

DONIAMO IL NOSTRO TEMPO

GIUSEPPE VALORI

una realtà che stupisce, spesso amareggia, ma sicuramente suscita tante emozioni. Tutto ciò è molto bello, ma ancor di più lo sarà il percorso di servizio e di solidarietà che i ragazzi delle nostre società sportive potranno vivere attraverso questa importante esperienza. Sul nostro sito, infatti, c'è un calendario attraverso il quale segnalare la disponibilità per avvicinarsi alla mensa dei poveri, coordinati dai Frati Cappuccini.

Questa iniziativa è solo un esempio di quanto i nostri ragazzi possano regalare al prossimo. Ricordo, durante gli Stati Generali, di aver ascoltato l'esperienza di molte società che, rinunciando ad un allenamento sportivo, avevano dedicato il loro tempo ai più deboli. Chi mensilmente, chi settimanalmente, ma sempre traendo grande arricchimento umano da ciascuna esperienza. Credetemi: si è trattato di testimonianze assolutamente straordinarie, molte delle quali a noi sconosciute, che mi hanno fatto riflettere sulle potenzialità umane e sociali presenti in molte nostre realtà. Bravi, continuate così! E dove possibile, proviamo a condividere queste belle iniziative. Così, a fronte di un allenamento tecnico in meno, nasce l'opportunità di far vivere ai propri

giovani un allenamento spirituale forte, che fa bene soprattutto al cuore e alla mente. L'obiettivo? Fare dei nostri giocatori grandi uomini e grandi donne! Sappiamo bene che ci vuole coraggio, ma sappiamo anche quanto sia importante investire sui nostri giovani che diventeranno gli adulti di domani. Come detto anche da Papa Francesco, non possiamo non giocare all'attacco per segnare nella vita un gol a favore del prossimo. Il valore di un'esperienza di questo tipo è fare del bene, abbiamo detto, ma è anche il miglior modo per sentirsi bene! Dunque, siate l'esempio donando il vostro tempo, la passione e l'amore per fare una cosa buona. Il volontariato parte dalle cose semplici, e abbiamo sempre bisogno di tanti giovani volontari.

L'attività quotidiana di Opera San Francesco per i poveri è frutto del grande lavoro dei Frati Minori Cappuccini di Milano, la cui mission è quella di dare aiuto materiale e morale ai poveri e agli emarginati di ogni razza e nazionalità. I Frati vivono

IL CSI COSTRUISCE GRANDI ALLEANZE

Junior TIM Cup: il primo grande match

Il 23 novembre, S. Ildefonso e S. Francesco Cesate in campo prima del derby

Davvero forti le emozioni vissute dagli atleti del San Francesco Cesate e San Ildefonso che hanno realizzato un grande sogno: giocare sotto lo sguardo dei campioni di Milan e Inter in occasione dell'amichevole disputata nel pregara del derby milanese (domenica 23 novembre) sullo splendido campo di San Siro. La partita è terminata con il punteggio di 6 a 3 in favore dell'oratorio San Francesco Cesate.

A bordo campo, due grandi ex campioni in veste di tifosi: Francesco Colonnese e Marek Jankulovski. Giusto il tempo di qualche consiglio, un po' di passaggi ed ecco arrivare anche la Mascotte del Milan a dare il suo benvenuto. A fine gara, il saluto di Javier Zanetti ha reso particolarmente orgogliosi i nostri giovani atleti che non si sono sottrat-



Le formazioni del San Ildefonso e San Francesco Cesate sul campo del Meazza



Andrea Ranocchia riceve la fascia di capitano

ti alla simbolica stretta di mano. I capitani di San Ildefonso e San Francesco Cesate hanno consegnato la fascia da capitano della Junior TIM Cup, ai loro omonimi di Milan e Inter, a testimoniare i valori di uno sport puro e autentico che stanno alla base del vero fair play.

A caldo sono state raccolte le dichiarazioni degli allenatori delle due compagini blu arancio. Ve le proponiamo.

Filippo, allenatore San Francesco Cesate

"Non dormiamo da una settimana. I ragazzi erano talmente agitati che, nei giorni scorsi, non volevano giocare il recupero programmato da tempo per paura di farsi male. È un'esperienza che ricorderanno per sempre. Giocare sul campo di San Siro e vedere i grandi campioni è stata un'emozione indescrivibile per tutti i ragazzi. I genitori sono stati felici di questa iniziativa e, da veri tifosi, hanno comprato i biglietti e sono venuti allo stadio per guardare i loro ragazzi calpestare la mitica erba del Meazza. Penso che per organizzare tutto questo ci sia voluta una grande passione e il Csi coinvolgendo gli oratori sta facendo davvero molto per tutti i giovani".

Bruno, allenatore San Ildefonso

"In questi giorni i ragazzi erano agitatissimi. Mi sono arrivati più di 60 messaggi sul gruppo che abbiamo creato su whatsapp. Sabato abbiamo disputato la partita di campionato e abbiamo perso perché la nostra testa era altrove e potete immaginare dove. Siamo arrivati al Meazza carichi di grinta e voglia di giocare, probabilmente l'agitazione ci ha tirato un brutto scherzo e così abbiamo perso di nuovo, ma poco importa,



Mexes (difensore milanista) con un giovane atleta Csi

perché le sensazioni e le emozioni che abbiamo vissuto rimarranno indelebili e i ragazzi conserveranno a lungo nella loro memoria questa giornata fantastica".

Lunedì 24 novembre, con una S.Messa gli arbitri di calcio hanno ricordato gli amici defunti

L'anno sportivo è ormai iniziato da qualche tempo, ma per gli arbitri di calcio la "partenza" della stagione è stata ufficializzata lo scorso lunedì con la partecipazione alla tradizionale S.Messa di inizio anno. Un appuntamento sentito e voluto dal Consiglio Direttivo per ringraziare il Signore di tutti i doni che quotidianamente ci offre, primo fra tutti quello di permetterci di appartenere alla grande famiglia Csi e poterci mettere al servizio di uno sport che sia davvero strumento di crescita per quanti lo praticano. Allo stesso modo è anche un momento per fare memoria della nostra storia e dei nostri colleghi che ci hanno tracciato la strada da seguire e ora vegliano su tutti noi riposando nella pace del Signore. Come ha sottolineato don Samuele Marelli (Consulente ecclesiastico del Csi Milano) durante la celebrazione, "chi non ricorda il proprio passato non può vivere il presente e sognare il futuro". Un principio che si rende ancor più importante e attuale ora che, dopo aver vissuto i festeggiamenti per il 70° anniversario di fondazione associativa, ci apprestiamo a festeggiare, nel segno della continuità, il 60° anniversario di fondazione del Gruppo Arbitri Calcio. La gradita presenza dei componenti il Consiglio Provinciale assieme agli arbitri e familiari di ogni "epoca csi" hanno reso ancor più bello questo momento evidenziando la stretta sinergia esistente tra tutte le componenti della nostra associazione.



E' online il nuovo sito del Csi nazionale

È online il nuovo sito del Csi Nazionale. Decisamente più moderno e accattivante del precedente, contiene news, immagini, video e social. Un bel regalo per i 70 anni di vita del Csi. Sicuramente all'insegna dell'innovazione. Uno strumento contemporaneo, di ultima generazione, adatto a tablet, smartphone e alle migliori tecnologie. Come filosofia, più spazio alle immagini, ai colori dello sport e ai mille volti di chi lo sport lo pratica, da quello di base a quello di vertice. Nuovo sito, ma stesso link: www.csi-net.it.



IL CSI COSTRUISCE GRANDI ALLEANZE

Bergomi, Jesus e Palazzi alla presentazione della 10^a edizione dell'Oratorio Cup

Sessantaquattro formazioni di calcio a 7, under 12, in campo a partire dal weekend del 6-7 dicembre

Giovedì 20 novembre, presso la Sala Executive dello stadio Giuseppe Meazza, è stata presentata l'edizione 2014-15 dell'Oratorio Cup, che vedrà centinaia di giovani calciatori al nastro di partenza nel weekend del 6-7 dicembre prossimi. Sessantaquattro squadre appartenenti alla categoria under 12 di calcio a 7, sono, dunque, pronte a scendere in campo per conquistare l'ambito trofeo della prestigiosa manifestazione siglata con la collaborazione di Fc Internazionale e Fom. Una sala gremita da circa 300 persone e ospiti eccellenti ha fatto da cornice a questa importante iniziativa. Il torneo, nato nel 2005 per volontà dell'ex capitano e Presidente neroazzurro, Giacinto Facchetti, gli è stato dedicato per ricordare un grande campione, sia sul campo che nella vita. Il Presidente nazionale, Massimo Achini, ha calorosamente ringraziato tutte le società presenti, ricordando altresì la figura di Facchetti e la sua grande sensibilità per lo sport in Oratorio, luogo che lui stesso frequentò negli anni della sua giovinezza. Ha poi invitato sul palco il presidente del Comitato di Milano, Giuseppe Valori, che nel proprio intervento ha valorizzato il lavoro e il servizio educativo degli allenatori, chiedendo ai ragazzi di farsi un applauso benaugurante e, soprattutto, di farne uno ancor più forte ai loro allenatori. Successivamente, don Samuele Marelli, Direttore della Fom, ha invitato i giovani calciatori presenti in sala a una riflessione: "Spero vi colpisca la grandezza di quello che stiamo iniziando a fare oggi, è una cosa grande che possiamo vivere da grandi". Roberto Samaden, Direttore del settore giovanile di Fc Internazionale, ha invece affermato: "Il nostro ruolo è formare giocatori, ma il nostro obiettivo principale è di educare i ragazzi; la nostra azione vuole essere costruttiva per la formazione dell'uomo. Un ringraziamento a tutti voi bambini perché ci date veramente tanto". Con uno scroscio di applausi, ha fatto il suo ingresso anche la Coppa della nuova edizione della manifestazione calcistica, portata sul palco dai vincitori della stagione scorsa, il Gs Juvenilia. Passato, presente e futuro dell'Inter hanno, infine, espresso il loro augurio a tutti i giocatori dell'Oratorio Cup. Partendo dal futuro, parliamo di Andrea Palazzi, centrocampista della primavera dell'Inter: "Seguite il vostro sogno e comportatevi bene, perché il comportamento e l'educazione sono alla base del vostro futuro". Citando il "passato" (e che passato!), Beppe Bergomi - campione del Mondo ed ex difensore neroazzurro - che ha dichiarato: "Ho dei ricordi bellissimi dell'oratorio; l'oratorio e lo sport lasciano dentro delle emozioni che vi aiuteranno nel futuro. L'oratorio è una scuola di vita, mi ha insegnato tanto. Ho iniziato a giocare all'oratorio di Settala e auguro anche a voi di vivere questa esperienza fondamentale per la vostra crescita". E

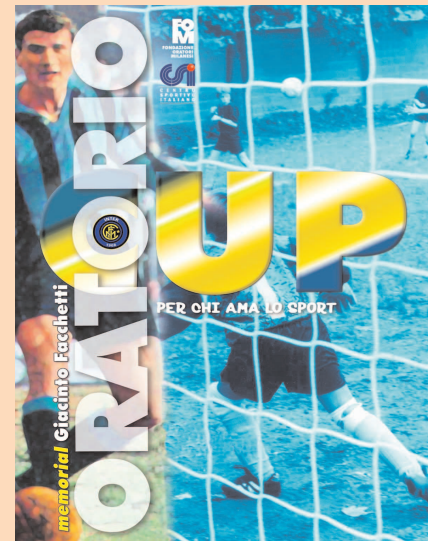


In alto: i numerosi giovani atleti presenti alla serata inaugurale dell'Oratorio Cup svoltasi lo scorso 20 novembre presso la Sala Executive del Meazza

In basso: la formazione della Juvenilia, vincitrice dell'edizione 2013/14 dell'Oratorio Cup, in visita agli spogliatoi neroazzurri prima della serata di presentazione del prestigioso torneo riservato alle squadre degli oratori della diocesi



poi il presente, Juan Jesus, difensore neroazzurro, che ha sottolineato un aspetto fondamentale: "Nella vita il gioco del calcio è una conseguenza, l'importante è crescere attraverso lo sport e diventare uomini veri". L'estrazione della maglia di Juan Jesus da lui autografata, vinta dalla Sulbiatese e l'estrazione vincente per Volantes Osa del pallone del triplete (autografato dai tutti i giocatori dell'Inter del 2010, vincitrice dello Scudetto, Coppa Italia e Champions League), hanno posto la parola fine su una serata davvero straordinaria!



In alto: i campioni ospiti della serata (Giuseppe Bergomi, Juan Jesus, Andrea Palazzi) accanto a Roberto Samaden (direttore del settore giovanile Fc Internazionale) e ad alcuni giovani atleti blu arancio che scenderanno in campo a partire dal weekend dell'Immacolata

In basso: Juan Jesus accanto a Massimo Achini (presidente nazionale Csi)



IL PIACERE DI LEGGERE: RECENSIONI DI SPORT



Storie Mondiali

Un secolo di calcio in 10 avventure

«Chi sa solo di calcio non sa niente di calcio»: Federico Buffa e Carlo Pizzigoni hanno avuto ben presente la lezione di José Mourinho nello scrivere le dieci storie della serie andata in onda su Sky, mentre i tifosi aspettavano l'inizio dei Mondiali 2014. Dieci avventure che in questo libro diventano un racconto inedito ed entusiasmante della vita, dello spettacolo e delle emozioni che ruotano attorno al pallone. Si comincia con la sconfitta più amara della storia calcistica, quella del Brasile contro l'Uruguay, al Maracanã, nel 1950, e si finisce con la più bella vittoria dell'Italia, quella del Mundial spagnolo del 1982, con l'indimenticabile urlo di Tardelli e l'esultanza di Pertini nella tribuna d'onore. Tra le due, ritornano le veroniche di Cruyff e i colpi di testa di Zidane, il mitico rigore in movimento con cui Rivera, nel 1970, chiude 4 a 3 la

partita con la Germania e i rigori sbagliati da Baresi e poi da Baggio contro il Brasile nel 1994, le notti magiche di Italia '90 e, naturalmente, la Mano de Dios di Maradona contro gli inglesi, che vendica l'orgoglio della sua Argentina ferito nella guerra delle Malvinas. Azioni indimenticabili viste mille volte, ma mai vissute come in queste pagine che, rievocando le musiche, le atmosfere, gli eventi politici e i fatti di cronaca legati ai Mondiali, celebrano l'incanto del gioco più bello del mondo.

TITOLO: STORIE MONDIALI

EDITORE: SPERLING & KUPFER

AUTORI: FEDERICO BUFFA E CARLO PIZZIGONI

PAGINE: 304

COSTO: 16,90 EURO

USCITA: NOVEMBRE 2014

Due chiacchiere con Carlo Pizzigoni

Da dove nasce l'idea del libro "Storie mondiali"?

L'antefatto sono le dieci puntate della trasmissione "Storie mondiali" andate in onda su Sky Sport e Sky ArteHD nelle settimane che hanno preceduto i mondiali di calcio. Dieci appuntamenti durante i quali abbiamo ripercorso alcuni episodi della lunga storia dei mondiali. Un secolo di calcio ai massimi livelli che ci ha consentito di prendere spunto dalle vicende più note per raccontare molto di più della realtà sociale, politica, culturale e di costume degli anni in questione.

Visto il successo della trasmissione hanno proposto a Federico Buffa e a me di scrivere un libro e così ci siamo cimentati.

Il libro è più ricco e i contenuti sono stati tradotti nel linguaggio proprio della carta; in ogni capitolo (10 in tutto) è stata inserita una storia inedita.

Il libro ha il pregio di dare volto e voce non solo a personaggi di prima fila, ma anche a taluni che, con il tempo, sono stati dimenticati o poco conosciuti. Si legge d'un fiato grazie all'abilità di Federico che ha un modo tutto suo di raccontare.

Dieci racconti, dieci avventure legate ai mondiali di calcio, quale ti ha emozionato in maniera particolare?

Dei dieci mondiali raccontati nel libro, mi ha maggiormente coinvolto quello giocato nel lontano 1930 in Uruguay.

Da qui siamo partiti per raccontare la storia di un Paese che ha dato moltissimo al calcio (confesso la mia passione per il Sud America) capace di aggiudicarsi il primo titolo mondiale dopo aver conquistato, solo pochi anni prima, ben due titoli olimpici (1924 e 1928).

Abbiamo potuto raccontare anche la storia d'amore tra un calciatore uruguayano, un fuoriclasse dell'epoca, Andrade, con Joséphine Baker, prima star di colore di origine afroamericana, tra le più acclamate ballerine di Parigi che fece uso della sua notorietà e del suo successo per lottare contro il razzismo e a favore dei diritti civili.

E poi c'è Castro, un ragazzo che dopo essere diventato monco, per un incidente sul lavoro, riesce a tornare ai campi da gioco e a segnare all'esordio del Mondiale e nella finale contro l'Argentina.

Qual è, a tuo parere, il personaggio che

emerge in 100 anni di mondiali?

Ciascuno ha i suoi. La vita di tutti, in qualche misura, è scandita dai mondiali di calcio. Ognuno ha il suo mondiale di riferimento.

Una partita, un personaggio, un campione viene comunemente associato ad un periodo della nostra vita, a un incontro, a un amore, a episodi destinati a rimanere nella nostra memoria. Il clima, la musica, le emozioni tipiche di ciascun mondiale entrano a far parte del nostro percorso. Per quanto mi riguarda, è Zinedine Zidane (insieme ad altri) il personaggio più affascinante, quello del mondiale '98.

La sue origini algerine (la famiglia proveniva dalla regione della Cabilia) accanto al suo grande successo sportivo, ci hanno offerto l'occasione per raccontare la Francia di quegli anni, un paese in forte cambiamento sempre più multiculturale.

Mi sembra di intuire che il libro racconti 100 anni di mondiali e molto altro...

Esattamente, molto molto altro. Per citare Mourinho: *chi sa solo di calcio, non sa niente di calcio*. Ecco perché invito tutti alla lettura.

GLI AUTORI

FEDERICO BUFFA giornalista e telecronista sportivo per Sky, è uno dei massimi esperti italiani di NBA e sport made in USA. Tifa per il Milan perché sua madre non gli ha concesso libero arbitrio.

Spende più della metà di quello che guadagna in viaggi, durante i quali annota tutto a matita.

CARLO PIZZIGONI è nato a Pero, periferia milanese. Di solito è in giro a vedere cose, specie di calcio.

Coppa d'Africa e Mondiali giovanili, visitati in serie e vissuti sul posto, sono le esperienze professionali che più lo hanno soddisfatto, al netto di

"BuffaRacconta" e fino al

Mondiale 2014 in Brasile.

Collabora con Sky, ha scritto per La Gazzetta dello Sport, Guerin Sportivo e per il quotidiano

svizzero Giornale del Popolo.



DRITTO NEL SETTE

La sopravvalutata normalità

Una domenica di novembre splendida: sole, non troppo freddo, perfetta per un salto al lago, al mare o in qualsiasi luogo di divertimento e di svago. Certo, tutto questo è per la gente normale. Esistono, però, persone che non amano la normalità, anzi, quasi la disprezzano. Tra queste, ci sono delle persone che vivono il calcio come una passione, che attendono la domenica con una tensione e un'impazienza enorme. Non mi riferisco a banali tifosi, bensì a tutti gli atleti e i giocatori del mondo Csi, come, ad esempio, i giocatori di 4 Evangelisti - Anni Verdi. Le due compagini venivano da due momenti diversi, ma l'obiettivo era il medesimo: portare i tre punti a casa. I padroni di casa li desideravano per allontanarsi dalle zone calde della classifica; gli ospiti, invece, erano desiderosi di dar vita a una nuova striscia di risultati positivi, interrotta settimana scorsa contro l'Osab, e rimettersi in marcia verso la conquista del campionato. Sebbene le attese fossero alte, il primo tempo non regala molte emozioni. La squadra di mister Carena, i 4 Evangelisti, giocano con uno schema molto difensivo, tutti dietro la linea della palla e pronti a colpire grazie a contropiedi e transizioni veloci. Al contrario, gli Anni Verdi cercano di trovare il gol attraverso il possesso e la circolazione del pallone, senza però trovare grandi spazi. La partita prende quest'andazzo e il pubblico, da sottolineare la cospicua

presenza sugli spalti, attende uno scossone; in queste occasioni per sbloccare la partita è necessario o una grande giocata, oppure un calcio da fermo. Ci prova Onano, attaccante dei 4 Evangelisti, con una rovesciata, ma il suo gesto, per quanto bello, risulta poco utile. Nell'ultimo minuto del primo tempo c'è una punizione interessante per gli ospiti: Imbimbo, specialista della squadra, calcia, Maresca risponde prontamente, ma il più veloce a raggiungere la respinta è capitano Gentile che ribatte in rete. 1-0 e subito l'arbitro fischia la fine della prima frazione di gara. Quando le squadre rientrano in campo, ci si aspetta un cambiamento di registro e maggiori occasioni, ma le nostre speranze vengono subito tradite. I 4 Evangelisti rientrano con la medesima mentalità e pian piano la difesa, che bene aveva retto nei primi 25 minuti, palesa difficoltà che subito vengono sfruttate dagli Anni Verdi. Il secondo tempo diventa incubo per una squadra e puro divertimento per l'altra; dopo 10 minuti Imbimbo sigla una doppietta sfruttando, prima, un assist di Paparo e successivamente un calcio di punizione, magistralmente battuto. Nonostante il 3-0, gli ospiti non si fermano e aggiornano il tabellino due volte grazie a Tassatone che prima segna con un bel diagonale di sinistro e, successivamente, assistito da Gianpietro. Dopo il 5-0, i 4 Evangelisti si gettano all'attacco e con Fioretto, imbeccato da Con-

cha, trovano il gol della bandiera. Qui l'arbitro emette il triplice fischio e manda le squadre sotto la doccia. Con questo risultato gli Anni Verdi ritrovano la via della vittoria e, cosa più importante, conquistano il primo posto in classifica grazie al passo falso dell'Osab. L'obiettivo della squadra di capitano Gentile è quello, senza dubbio, di togliere lo scettro alla Nuova Molinazzo, ma non saranno le uniche due squadre a giocarsi la vittoria finale: infatti 5 compagini sono distanziate da soli 5 punti nelle prime posizioni, dunque si preannuncia un campionato esaltante. I 4 Evangelisti, invece, escono ridimensionati da questa sconfitta: i 6 punti nelle ultime 3 partite avevano ridato morale, ma questo altro pesante stop non fa senza dubbio piacere ai ragazzi di via Pezzotti. Da sottolineare il cambiamento, in negativo, rispetto all'anno scorso: i cambi di uomini e categoria sono motivazioni importanti, ma alla squadra di capitano Concha manca quella sicurezza, a tratti spavalderia, che l'anno scorso ha permesso la promozione in Eccellenza. Una volta ritrovata la quadratura del cerchio, l'obiettivo salvezza sarà senza dubbio più vicino. A volte, la soluzione è a portata di mano: basta svestirsi della normalità e dar voce a quella particolare sfumatura, la stessa che porta tutti gli atleti del Csi ogni domenica a lottare come leoni.

@LapoMoscon

